

piuttosto fertile e ricca di acqua, era ed è pressoché priva di risorse minerarie. Il settore edilizio poteva contare su discrete riserve di marmo e pietra, ma gli altri minerali scarseggiavano; nella fascia pedemontana alpina era presente qualche piccola miniera di ferro, oro e altri metalli, ma l'attività estrattiva era comunque molto circoscritta, e ancora oggi le industrie metallurgiche piemontesi dipendono in larga parte dalle importazioni. Poiché anche le fonti di energia erano assai ridotte, ci si limitava a sfruttare l'acqua e i combustibili vegetali e di fatto l'assenza di depositi di carbone e petrolio fu uno dei fattori che frenarono lo sviluppo industriale torinese fino all'Ottocento, quando si cominciò a sbarrare con le dighe i torrenti alpini per ottenere energia idroelettrica. L'avvento dell'era industriale, ancorché tardivo, ebbe su Torino un impatto di enormi proporzioni e trasformò radicalmente il paesaggio della città e dell'intera regione nell'arco di poco più di un secolo. Millenni di lento sviluppo agrario e secoli di dominio politico come capitale di uno Stato regionale furono in breve cancellati dalla repentina corsa all'industrializzazione, e intorno al geometrico nucleo urbano iniziò a formarsi un'imponente cintura di fabbriche e sobborghi industriali, che in seguito si estese fino alle campagne, formando l'attuale periferia. Oggi Torino è una grande metropoli, ma l'aspetto industriale che la caratterizza è cosa recente.

2. *I primi abitanti.*

Le prime tracce di insediamenti umani in Piemonte risalgono a un periodo compreso tra i 190 000 e i 130 000 anni fa. In alcune zone sono stati rinvenuti utensili in pietra del tardo Paleozoico, lasciati probabilmente da cacciatori e coltivatori, ma il primo insediamento stabile risale a 5000 o 4000 anni fa, in età neolitica. A quel tempo, la regione era ricoperta di boschi e arbusti e disseminata di vaste zone paludose, e i coltivatori neolitici costruirono, con i pochi strumenti primitivi a disposizione, piccoli villaggi sparsi qua e là nei dintorni delle foreste. Con il passare del tempo essi svilupparono una tecnologia più avanzata che consentì loro di controllare con maggiore efficacia l'ambiente circostante; ben presto cominciarono a fondere il rame e a disodare il terreno con rudimentali aratri. Gli scarsi reperti archeologici di cui disponiamo sembrano indicare che nel tardo Neolitico vi fosse un'elevata presenza di insediamenti umani, con una densità di popolazione relativamente alta. Intanto, il progresso tecnologico continuava: è accertato che nel 1800 a. C. l'uso del bronzo era ormai ampiamente